26
sch.

SAN GIOVANNI BATTISTA

NEL DESERTO

Strofe di A. C.

SAN-VITO
TIPOGRAFIA DELL'AMICO DEL CONTADINO
1845.

A

D. OSVALDO TURRINI

ODIERNA GLORIA DI MORSANO

CHE DOPO TANTO DESIDERIO

LO ACQUISTA PARROCO

GLI AMICI F. M. C.

ESSI PURE ESULTANTI

QUANDO LA PERDITA

DELLA SUA DOLCE CONSUETUDINE

NON TORNI LORO IN CUORE

518

Come augelletto a cui crebber le prime
Penne gentili il tacito
Ricetto della nota arbore amica
E le fervide cure
Della madre e il natio colle abbandona,
S' affida all' inusata onda del vento,
E a nuovo cielo ergendo
Per nuovi piani e monti
Il desio, il cupid' occhio e l' ala ardita
Sente le gioje d' una nova vita;

◆

Similmente Giovanni
A cui premon la grande alma nel petto
Le domestiche mura
E l' angusto de' suoi colli ricinto,
Poichè dell' intelletto alla possente
Ala bastano in lui le adulte membra,
Lascia il natio soggiorno
E i cari suoi, chè più forte desio
Gli regge il volo aperto
Al vasto ciel dell' arabo deserto.

Libero e solo
Come un pensier sublime
Che nel silenzio dell' umane cose
S' aderge all' infinito, Ei spaziando
Va per la solitudine
Interminata;
Onde il frastuono ignobile
Dell' umane vicende a lui non giunge;
Soli obbietti alla mente dell' austero
Stanno i cieli, il deserto e il suo pensiero.

* * *

Il suo pensier solingo
Che non da smorte immagini terrene
Ma da raggio divin prende alimento;
Onde varcando il breve
Corporeo senso slancia oltre il confine
D' ogni umano concetto il volo ardente,
Com' acquila del Libano sublime
Che lascia il nido alla ventosa rupe
E il vol distende fra le immense arene
E le aperte dei cieli aure serene.

Il ladron sanguinoso
Che il mar cavalca dell' adusta sabbia
Vede il gran solitario
Su nuda rupe immobilmente assiso;
In sull' arcion s' arresta ei stupefatto
E reverente
All' inusata vista,
Chè il profondo silenzio ed i misteri
Di quell' estatic' anima pensosa
Col suon dell' armi sue turbar non osa.

* * *

Come seduto
In riva alla corrente
Di fiume rapidissimo contempla
Peregrin malinconico
L'onda mesta che fugge e più non torna,
E riguardando
Sovra l'onda veloce
Lievemente posata
Dileguarsi una foglia inaridita
In cor dice: così passa la vita;

In simil guisa
La profetica mente
Di Giovanni levata al soffio ardente
Dello spirto di Dio e in sul confine
Librata del presente
Vede innanzi fuggir l'onda dei tempi
Che non ritornan più,
E sull' onda passar vede l'etadi,
E i popoli rapiti
Dileguarsi in un mar che non ha liti.

* * *

Nel vasto giro del veggente sguardo
Coglie a un tratto gli opposti ultimi lembi
Del tempo, dall' arcano immenso caos
Alla culla dei secoli,
Sino al morente
Palpito della luce illividita
E alla notte dei spazj immensurati
Dove il corso degli anni ha la sua foce,
Dove canta la morte un' inno al vento
Senza eco che risponda al suo lamento.

Allorchè l' infocate aure rinfresca
La notte rugiadosa,
E al sibilo, al ruggito, al fiero gemito
Della famiglia orribile diversa
Che si sparge all' aperto,
Vede stendersi in lunga e mobil riga
I fiochi lumi ond' all' incerto passo
Dall' odoroso pin trae la notturna
Carovana sua scorta
Dell' arenoso mar sull' onda morta;

◆

Allora Ei pensa al traviato seme
D'Adamo che attraversa in tetra notte
Per incerti sentieri
Il deserto dei tempi inespiati
Fra gli stenti, i perigli e le paure,
A una meta rivolto
Ignota all'occhio e sol nota al desio;
E a scorta del penoso ermo viaggio
Vede i lumi profetici vaganti,
Ma tenue è il raggio e ciechi i viandanti.

Se poi dall'oriente
Reduce il sole nel ciel grande appare
E l'ampie vie del deserto alluma,
Onde lo sparso ossame e i palpitanti
Brani dei divorati e la sanguigna
Orma si mostra delle fiere belve,
Mentre inattesa al guardo
Immerso nelle dune arroventate,
E fresca al petto anelo e ai tristi casi
Solazzo appare una felice oasi.

◆

Allora il pio Profeta
Che mira coll' acuto occhio dall' alto
La mutata vicenda ai viandanti
Leva il pensier fatidico alla vasta
Luce vicina a sorgere,
Onde avvien che, dal mondo ottenebrato
Sgombra l' oscurità dei vecchi tempi,
Chiaro s' apra agli erranti il nuovo giorno
E manifesto sia
Il perigliar della notturna via.

Insperata salute ai fuorviati
Arride in sul cammino;
La cervice dell' uomo insino al fango
Curvata abbiettamente innanzi al turpe
Altar d' infami deità pagane,
O dinnanzi agli orribili fantasmi
Delle nordiche selve, ergesi alfine
Alla sovrana maestà de' cieli;
Caggiono i riti dello stuol bugiardo,
Le implacate cortine e il fiero bardo.

* * *

Caggiono le catene
Allo schiavo cui vil sferza affatica;
Caggiono a terra infranti
Gli scettri dei tiranni insanguinati;
Dall' uno all' altro polo
Una voce discorre onnipossente
Che i percossi e dispersi
Figli d' Adam sotto un vessillo aduna;
Del pauroso avvenir squarciasi il velo,
A tutti è patria avventurosa il cielo.

E quando al formidato
Soffio dell' uragano
Agitator del mobile deserto
Romoroso si leva e ribollente
L' ocean della sabbia, ogni alma viva
Travolgendo ne' suoi vortici immensi
E mescolando nella sua rapina
Il cammello, la tigre, il viandante,
Sibili, grida, rombi, urla e ruggiti,
Draghi volanti e cranj inariditi:

* * *

Allora il mesto Vate,
A cui dinnanzi il fervido trapassa
Sbuffar della tempesta,
Rapito in sua solinga eccelsa mente
Pensa al vento feral che nell' estremo
Giorno della natura
Spegnerà d' ogni vita il fuggitivo
Spiro e del sol caduto i rai morenti,
E agiterà del mondo arso ed attrito
La polve nello spazio indefinito.

Incerta fama
Tra i circostanti popoli
Dell' ignoto eremita intorno vola.
Il pensiero fantastico e la viva
Parola dei ferventi orientali
Reduci dal deserto e all' ombra assisi
Della palma domestica narrando
I casi del viaggio,
In varj e strani modi lo riveste
D' immagini ora liete ora funeste.

* * *

Talun dice aver visto in sulle sponde
Selvose del Giordano
Lo spirito d' Elia tornar solingo
E coll' asciutto manto
Navigar la veloce onda del fiume.
Narra altri ai figli suoi trepidi intenti
Che a mezzo il corso di ventosa notte
Dell' Asfaltide in riva e sulla roccia
Della moglie di Lot veduta avea
Ritta la statua e volta alla marea.

Il timido fanciul ch'esce notturno
Dalla tenda che il nomade pastore
Alza sui liti del deserto, vede
Lontan lontano al lume della luna
Trascorrer lievemente in sull' arena
Un fantasma di pelli irte recinto;
Per gelida paura
Che gli cerca ogni vena ei vola in seno
Della madre, che a lui: figliuolo mio,
Dice, sii forte, è quegli un' uom di Dio.

833269

4